



**DUE AGOSTO, RINVIATO A GIUDIZIO L'EX NAR** A PAGINA 4

# Cavallini va a processo 38 anni dopo la strage

*La prima udienza a marzo, 90 parti civili*



**SARÀ UN PROCESSO** storico per Bologna e per l'Italia quello che inizierà il 21 marzo, primo giorno di primavera. A quasi 38 anni dalla strage del 2 agosto 1980, infatti, un ex terrorista dei Nuclei armati rivoluzionari, Gilberto Cavallini, 65enne ergastolano in semi-libertà oggi residente a Roma, sarà giudicato dalla Corte d'assise come complice dei tre ex terroristi neri già condannati come esecutori materiali dell'eccidio, Giusva Fioravanti, Francesca Mambro e Luigi Ciavardini. Ieri, dopo una camera di consiglio di tre ore, il gup Alberto Zirotti ha rinviato a giudizio Cavallini con l'accusa di concorso nella strage alla stazione che provocò 81 morti e oltre 200 feriti. In aula c'era anche una ventina di parenti delle vittime della bomba, solo una piccola parte dei 90 costituiti parti civili assieme a Regione, Comune e Presidenza del Consiglio.

**SECONDO** la Procura guidata da Giuseppe Amato, Cavallini diede supporto logistico ai tre complici fornendo loro un alloggio in Veneto, documenti falsi e la vettura per il viaggio da Padova a Bologna il

giorno prima dell'esplosione. Ieri in udienza i pm Antonella Scandellari e Antonello Gustapane (all'inchiesta ha lavorato a lungo anche il collega Enrico Cieri) hanno ricostruito in 16 punti gli elementi di prova a carico dell'ex Nar, dal suo ruolo di cerniera fra i gruppi neofascisti, alle dichiarazioni di vari testimoni emerse nei processi di terrorismo, fino a stralci delle sentenze degli altri Nar condannati. L'apporto di Cavallini per l'accusa fu consapevole, in quanto frutto di un programma eversivo perseguito dalla banda armata che lui stesso aveva elaborato insieme a Fioravanti. Lo stesso Fioravanti, la Mambro e Ciavardini saranno quasi certamente chiamati a testimoniare nel futuro processo. Durante il quale, per la Procura, si potrà affrontare anche il tema dei mandanti se emergeranno elementi in tal senso.

«Con un impegno pluriennale – commenta Amato – abbiamo cercato i riscontri arrivando a concludere che c'erano i presupposti per processare Cavallini. Abbiamo lavorato in piena coscienza, rispettando il ruolo del magistrato che è diverso da quello dello storico».

**LA DIFESA** contesta in toto la tesi dei pm e sostiene che Cavallini sia estraneo alla strage. Inoltre sottolinea che per gli stessi fatti fu già processato e condannato per banda armata. Ma il gup ha respinto l'istanza del *ne bis in idem* presentata dal legale dell'imputato, Mattia Finarelli. «A Bologna – commenta amaro Finarelli – c'è questa verità ideologica. La strage è fascista e guai a chi si azzarda a dire il contrario. Ci difenderemo con vigore davanti alla Corte di assise».

Fra i parenti presenti in tribunale c'era anche Marina Gamberini, la donna divenuta suo malgrado protagonista della foto simbolo della strage mentre veniva portata via in barella dai soccorritori: «Ogni volta la ferita si riapre, è sconvolgente – dice –. Sentendo le teorie difensive, vecchie e superate, ho avuto paura. Per fortuna il giudice ha deciso diversamente e sono soddisfatta. Spero si arrivi allo stesso risultato anche per i mandanti».

di GILBERTO DONDI



**SPERANZA****La superstite**

Marina Gamberini (sotto), divenuta celebre suo malgrado per la foto (a sinistra) scattata il 2 agosto 1980 mentre la portavano via in barella, ieri era in tribunale:

«Ogni volta rivivo quella tragedia, è sconvolgente. Sono soddisfatta della decisione del giudice, sentendo le teorie della difesa ho avuto paura»

